

Gazzetta del Sud 15 Marzo 2021

## **Strage di Duisburg, ecco perché Sebastiano Nirta è colpevole**

Locri. «La Corte di merito, in sede di rinvio, è stata nuovamente investita dell'intero giudizio sulla responsabilità, così che, del tutto correttamente, si è pronunciata sul punto dell'attribuibilità del fatto all'imputato rivalutando globalmente il compendio probatorio, per come richiesto dalla sentenza di annullamento e in conformità ai principi di diritto».

È quanto scrivono i giudici della Corte di Cassazione nelle motivazioni della sentenza con la quale lo scorso novembre hanno confermato la condanna all'ergastolo decisa dalla Corte d'Assise d'Appello nei confronti di Sebastiano Nirta (classe 1971), per l'accusa di omicidio pluriaggravato nell'ambito della “strage di Duisburg”, che ha segnato l'apice della faida di San Luca tra le opposte consorterie dei Nirta-Strangio e Pelle-Vottari. Per la strage è stato condannato all'ergastolo anche Giovanni Strangio.

La seconda sezione penale della Cassazione ha respinto i ricorsi presentati dal pool difensivo di Nirta, composto dagli avvocati Vincenzo Nico D'Ascola, Antonio Russo, Francesco Siclari e Antonio Femia, che hanno sostenuto, in sintesi, che non vi erano gli elementi per ribaltare la sentenza assolutoria pronunciata dalla Corte d'Assise d'Appello di Reggio nel luglio del 2015, in quanto «l'accertamento istruttorio espletato sulla traccia 710 non ha apportato elemento alcuno di novità indiziaria o probatoria».

I motivi del ricorso sono stati respinti dai giudici del Palazzaccio, determinando in via definitiva la condanna all'ergastolo per il 50enne Nirta. Per i giudici “ermellini” la Corte d'Assise d'Appello ha rispettato le indicazioni imposte dalla sentenza di annullamento, in quanto «ha verificato la riconducibilità della traccia 710 a Sebastiano Nirta e dunque ha ricostruito la prova mettendo in correlazione il nuovo elemento (ritenuto decisivo nella sentenza di annullamento) della presenza di una traccia certamente riferibile all'imputato sul tappo del serbatoio della benzina posto all'esterno dell'autovettura Renault Clio utilizzata per l'attentato, con gli elementi già esistenti, ossia la presenza di tracce biologiche certamente riferibili all'imputato sia nella stessa autovettura, ossia sulla fibbia della cintura di sicurezza del sedile lato passeggero (traccia n. 964) e sulla manopola di regolazione del sedile lato passeggero (traccia 698) sull'auto sicuramente utilizzata da Strangio per compiere l'azione omicidiaria; sia nelle abitazioni di Kaarst (traccia 313 su una bottiglia di birra) e di Dusserdolf (traccia 511 su un mozzicone di sigaretta), attestanti la compresenza di Nirta e Strangio nelle abitazioni certamente utilizzate da quest'ultimo come basi logistiche per l'attentato di Duisburg», che si è consumato il 15 agosto 2007 quando sono stati uccisi sei giovani davanti al ristorante “Da Bruno”.

In definitiva i magistrati romani, nel respingere i ricorsi difensivi, rilevano che la Corte d'Assise d'Appello di Reggio «ha dato puntuale risposta a tutti i quesiti proposti con l'atto di appello e ha articolato la sequela di tracce che le hanno consentito di visualizzare tutti gli spostamenti di Nirta, sulla base di elementi fattuali certi che le hanno fatto vedere l'imputato partire da San Luca, in Calabria, passare in Veneto, approdare in Germania, quivi incontrarsi con Giovanni Strangio e con questi recarsi

nelle abitazioni di Kaarst e Dusserdolf, utilizzate come base logistica prima dell'azione delittuosa e, quindi, sedere sul lato passeggero dell'autovettura Renault Clio, certamente utilizzata per compiere l'azione delittuosa».

**Rocco Muscari**